il Galletto

Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna

N.3

Mensile - Anno XLV - Marzo 2008

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB Rimini" valida dal 05/04/04"

Scelta politica • Assemblea Regionale per delegati • Zona di Forlì: incontro e responsabilità

fedeli e sorridenti

Sommario

occhi aperti
Scelta politica: fiducia e fedeltà 3

Dieci parole per una politica alta e altra..... 4

dalla regione
Assemblea Regionale per delegati..... 5

Preparati... per essere capi..... 6

dalle zone
Zona di Forlì: incontro e responsabilità..... 10

vita da capi
Convegno 2008:
cosa siete venuti a vedere? 12

Ancora la Chiesa? 13

Raccontami il Vangelo, raccontami di te..... 14

testimonianze
Una Carta di Clan nata a Barbiana..... 14

calendario 08

quando	cosa	dove	chi
5-6 APRILE	ASSEMBLEA REGIONALE PER DELEGATI	Castel San Pietro (BO)	Delegati di Zona e di Co.Ca.
1-4 MAGGIO	CONSIGLIO GENERALE	BRACCIANO	
24 MAGGIO	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	Membri del Consiglio Regionale
5-6 LUGLIO	CANTIERE NAZIONALE GIUNGLA E BOSCO	BRACCIANO	

*** Il Consiglio Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Consiglieri Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai Settori

Il Galletto Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna - Anno XLV
Marzo 2008 N°3 - Periodico mensile - Redazione: Via Rainaldi, 2
40139 Bologna - Tel. 051 490065
Chiuso in redazione il 19 Febbraio

Direttore responsabile: Caterina Molari Caporedattore: Andrea Parato

Redazione: Francesca Biribanti, Alberto Cocchi, Fabiola Fenili, Cristina Prati, Cinzia Valzania - Collaboratori di zona: Matteo Malaspina, Elisa Bonizzi

Hanno collaborato a questo numero:
Paola Incerti, Giovanni Milani, d. Gigi Bavagnoli, Mariapaola Rigamonti, Michele Bagnoli, Sonia Santi, Gianni Spinelli, d. Andrea Budelacci, Robera Vincini, Roberto Ballarini, d. Stefano Vecchi, Simona Melli, Sergio Bottiglioni, fra Maurizio Bazzoni, Silvia Bonaiuti, Stefano Ferretti, Angela Pirondi, Massimo Diacci, Alfredo Torelli, Anna Mattarelli, Alberto Medri, d. Francesco Preziosi
Foto di copertina: G. Farneti, Ravenna 3

Grafica e impaginazione: Matteo Matteini Illustrazioni: Guido Acquaviva

Stampa: Pazzini Stampatore Editore srl - Via Statale Marecchia, 67 - 47827 Villa Verucchio (RN) Azienda certificata UNI EN ISO 9001, OHSAS 18001, UNI EN ISO 14001, SA 8000 - Stampato su carta riciclata al 100%

Sped. in A.P. art. 1 comma 2
DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

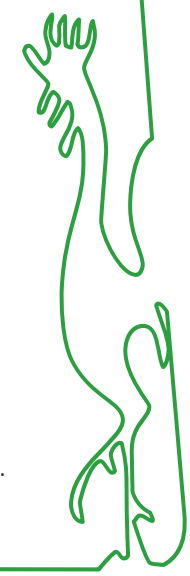
Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196
Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. n.19612003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Il Galletto", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. I titolari del trattamento sono congiuntamente i Responsabili Regionali dell'Agesci - Emilia Romagna, con sede in Bologna, Via Rainaldi, 2 40139. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003.

Bologna, 27/06/2006

CO.muni CA.

Nelle relazioni di Co.Ca., quanto siamo disposti a rivelare di noi? E coi ragazzi, fino a che punto ci mettiamo in gioco? E poi, perché? Rivelare qualcosa di noi significa avere fiducia in qualcuno. Ma spesso siamo divisi... in quattro. C'è la parte "aperta" di cui siamo consapevoli e che mostriamo, ma c'è anche quella che non riveliamo facilmente. Poi ci sono aspetti di noi che gli altri notano e non ci dicono. Infine c'è una parte nascosta e ignota a noi e agli altri, che cela sia limiti che nuove abilità. In noi, e nei nostri gruppi, i legami di fiducia aumentano quanto più allarghiamo la nostra parte aperta, riducendo quella sconosciuta. Come? Con la formazione continua dei capi, per conoscersi meglio. Con progetti e attività condivise, per allacciare legami di fiducia di gruppo. A patto che tutti accettino questo dono: si cresce assieme così come si fa strada insieme.

(Se vuoi saperne di più, scopri cos'è la "finestra di Johary").



Zampa

Scelta politica: fiducia e fedeltà

Verrebbe da dire: "Ci risiamo! Dobbiamo ancora andare a votare! Ma 'loro' (quelli che sono lì a rappresentarci) cosa ci stanno a fare?".

Perché andare ancora a votare? Perché sforzarsi ancora di capire per chi votare? Sono domande che è bene farsi per non rischiare di cadere nella tentazione di fughe qualunquistiche o nell'inganno che non ci sia più speranza di cambiamento.
A dire la verità forse la misura è colma e il popolo, che siamo noi cittadini comuni, è stanco di non sentirsi preso sul serio.
Su quali basi allora operare una scelta per uno schieramento politico piuttosto che un altro, per un partito piuttosto che un altro alle prossime elezioni?
In questa scelta l'essere cristiani adulti significa saper leggere le proposte della politica con il criterio dei valori del Vangelo e della dottrina sociale della Chiesa: dobbiamo dare preminenza alla tutela della persona umana, della famiglia, alla solidarietà sociale, al valore del costruire insieme, alla giustizia, alla tutela della libertà anche delle minoranze.
Sulla piazza c'è di tutto e di più, certamente troppo. Occorre allora la sapienza di non cadere nella trappola degli slogan o della maniera scaltra ed accattivante di chi vende illusioni. Il significato più alto e ricco del voto consiste nello scegliere quale prospettiva di mondo civile, di relazione tra le persone, quale ideale di uomo e donna si vuole promuovere, quali i valori fondanti la persona. In altre parole quale mondo vorrei, se dipendesse da me?
Non è andare alla ricerca dell'utopia, ma il volere e saper discernere dove sono progetti e proposte di un ideale di vita vicino – se proprio non corrispondente – a quello che è la nostra personale scelta esistenziale. La nostra appartenenza ad una associazione cattolica non può essere sottovalutata: è la fede che segna tutta la nostra vita, quindi anche la nostra scelta politica.
E' vero che la situazione è complessa, difficile, piena di variabili ma la gente merita rispetto e non si può pensare di governare un paese con uno sguardo miope. Per questo è doveroso che i politici recuperino una lealtà di fondo nel loro mandato: devono avere presente il bene comune prima ancora dell'interesse personale o di una parte, devono impegnarsi secondo il possibile e l'impossibile per fare del loro meglio, devono essere pronti con la competenza che merita un paese civile, devono ricordarsi che la politica è una forma di servizio, non un puro privilegio personale.
Chi dei politici si richiama al mondo e ai valori cattolici è chiamato prima di tutto al cambiamento del cuore e dell'agire. Se fanno politica da cattolici hanno una responsabilità in più! Non va dimenticato!

Foto di Andrea Parato

Foto di Nicola Catellani

Leggiamo nel Patto Associativo: *La scelta di azione politica è impegno irrinunciabile che ci qualifica in quanto cittadini, inseriti in un contesto sociale che richiede una partecipazione attiva e responsabile alla gestione del bene comune.*
Le parole che sempre hanno caratterizzato l'impegno politico da scout nella vita si riassumono in *responsabilità* e *partecipazione*.
Responsabilità è darsi e dare delle risposte, rispondere in prima persona delle proprie scelte; **partecipazione** è portare il proprio contributo, anche se piccolo, la dove si è. Nell'Inghilterra del 1500 Tommaso Moro*, cancelliere del re, preferì essere uomo giusto al privilegio personale, l'equità e la verità al servilismo; proprio per la sua rettitudine fu messo a morte.
Certamente non è facile vivere il servizio della politica: pregare per chi ha un compito pubblico, è un modo piccolo ma concreto per non lasciare sole le persone che hanno deciso di spendere la loro vita a servizio del bene comune. ●

Francesca Biribanti

* San Tommaso Moro patrono dei governanti e dei politici "*si distinse per la costante fedeltà all'autorità e alle istituzioni legittime proprio perché, in esse, intendeva servire non il potere, ma l'ideale supremo della giustizia. La sua vita ci insegna che il governo è anzitutto esercizio di virtù. Forte di tale rigoroso impianto morale, lo Statista inglese pose la propria attività pubblica al servizio della persona, specialmente se debole o povera; gestì le controversie sociali con squisito senso d'equità; tutelò la famiglia e la difese con strenuo impegno; promosse l'educazione integrale della gioventù. Il profondo distacco dagli onori e dalle ricchezze, l'umiltà serena e gioviale, l'equilibrata conoscenza della natura umana e della vanità del successo, la sicurezza di giudizio radicata nella fede, gli dettero quella fiduciosa fortezza interiore che lo sostenne nelle avversità e di fronte alla morte. La sua santità rifulse nel martirio, ma fu preparata da un'intera vita di lavoro nella dedizione a Dio e al prossimo." (Tratto da* Lettera Apostolica *per la proclamazione di San Tommaso Moro Patrono dei Governanti e dei Politici*, Giovanni Paolo II)

Per saperne di più
Compendio della dottrina sociale della Chiesa, a cura del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, Libreria editrice vaticana

Per riflettere

DIECI PAROLE PER UNA POLITICA ALTA ED ALTRA

Nell'incontro di spiritualità per le persone impegnate in ambito sociale e politico, tenuto il 10 dicembre 2007, il Vescovo di Rimini, Monsignor Francesco Lambiasi ha donato agli intervenuti un decalogo dal titolo "Dieci parole per una politica alta ed altra".

La Chiesa ha un'alta stima per l'azione politica; la dice "degna di lode e di considerazione" (GS 75), l'addita come "forma esigente di carità" (Oct. Adv. 46). Come cristiani abbiamo una parola da dire sulla politica non per un'indebita ingerenza o per una illegittima invasione di campo e senza l'ingenua presunzione di esaurire tutto il discorso, perché in una società democratica c'è e ci deve essere spazio per ogni posizione e ogni cultura. Ma è appunto non solo la fede, è anche lo stesso sistema democratico a reclamare l'apporto originale e insostituibile della concezione e della presenza cristiana nella costruzione della città dell'uomo e nel perseguimento del bene comune.

1. Servizio
E' parola primaria e irrinunciabile nell'agire politico. Non si può esercitare la pubblica autorità per farsi strada, ma solo per fare strada ai poveri; e non perché serve ad una famiglia, ad un gruppo o ad un clan, ma per il bene comune. La riprova di un impegno politico condotto secondo la logica del servizio sarà la gratuità come libertà dal potere, come capacità di usare il potere senza esserne usati, senza che alla fine neanche un soldo si sia attaccato alle mani.

2. Saggezza
"Dammi la saggezza necessaria per amministrare la giustizia tra il popolo – pregava il giovane re Salomone nell'atto di salire al trono - e per distinguere il bene dal male" (1Re 3,6-8). L'esercizio del discernimento è impresa alta e delicatissima per i detentori dell'autorità politica, che hanno bisogno continuo di tenacia per cambiare le cose che è giusto e possibile cambiare, di pazienza per accettare le cose che non si devono o non si possono cambiare, e di sapienza per distinguere le prime dalle seconde.

3. Coraggio
Fare politica è una scelta che costa tempo, energie e continua abnegazione e comporta rischi, sacrifici e dolorose rinunce. Si richiede perciò una elevata dose di coraggio per buttarsi nella mischia del confronto, per sottoporsi al giudizio sovrano del popolo e per esporsi al vento della critica, anche quando questa risultasse infondata o ingenerosa

4. Democrazia
Il potere deve essere esercitato non solo per il popolo ma con il popolo: l'autorità – diceva S. Tommaso – è "vicaria della moltitudine" (S. Th. I-II,90,3). Ciò comporta, oltre al rispetto per il responso delle urne, la sollecitazione del parere popolare e l'attenzione costante a non manipolare mai le coscienze. Comporta pure il "buon gusto" di passare la mano quando si è obbligati a farlo per via elettorale, ma anche quando si avverte che è ora di non ostacolare il ricambio e di favorire l'alternanza. Il politico di razza è colui che dimostra di saper vivere anche senza fare più politica diretta, ma con la fierezza di averla fatta con scienza e coscienza.

5. Dialogo
Colui che rappresenta il popolo e in suo nome esercita l'autorità non può non essere un artista del dialogo su tutto e con tutti, specialmente con gli "avversari" che egli non potrà considerare mai né come concorrenti né tanto meno come nemici. Nella lotta politica si asterrà dall'usare argomenti polemici rivolti direttamente a mettere in cattiva luce un avversario politico agli occhi dell'opinione pubblica, come pure, anziché spendere energie nel demonizzare l'avversario, si impegnerà a non attaccarne pregiudizialmente le posizioni e cercherà di far capire le proprie.

6. Laicità
Il credente sa bene che sia nella comunità cristiana che in quella civile si deve con ogni sforzo evitare il clericalismo, secondo cui la Chiesa essendo autorevole nella fede, sarebbe autorevole su tutto. Il laicato cattolico non può eludere le proprie responsabilità finché o in attesa che i vescovi parlino, anche quando non sono tenuti a parlare o è meglio che non parlino.

7. Poveri
Non ci si può trincerare dietro l'alibi troppo comodo che i poveri non ci sono più. Anzi, nella cosiddetta società dei due terzi, in cui due su tre stanno bene e per le regole democratiche sono in maggioranza, bisognerà evitare che la minoranza povera non sia adeguatamente rappresentata e tutelata nei fondamentali diritti di una vita a misura d'uomo.

8. Competenza
Il vero politico dimostra competenza e professionalità, senza diventare un professionista della politica. Se è un giovane disoccupato, si troverà prima un lavoro e solo dopo si impegnerà in politica. Se esercita una professione, non si illuderà che basta essere un bravo medico per essere automaticamente un bravo assessore alla sanità.

9. Donna
E' da lamentare una diffusa latitanza delle donne nella vita politica, eppure diceva già don Sturzo: "Non è da disdegnare l'ausilio delle donne sagge poiché vedono le cose da un punto di vista che può sfuggire agli uomini". Le donne infatti hanno scarso fascino per le ideologie, attenzione intuitiva alle persone più che agli schieramenti, senso della concretezza e molteplicità di interessi che le rende più libere dalla tentazione del potere.

10. Tensione
Perché la politica non degeneri in mera e spesso cinica gestione del potere, si richiede una forte tensione ideale. Certamente occorre realismo nel verificare le condizioni di fattibilità e coraggio nell'adottare le scelte concrete. Ma proprio per questo è indispensabile un progetto alto e un grande ideale. Per questo l'autentico uomo politico non potrà mai ridurre a basso voltaggio l'alta tensione tra i valori di riferimento e i provvedimenti più minuti, e non potrà mai togliersi quella che A. Moro chiamava "la spina dell'inappagamento". ●

Assemblea Regionale per delegati

Castel San Pietro Terme (BO), sabato 5 e domenica 6 aprile 2008

PROGRAMMA

Sabato 5 aprile

ore 15,30 - iscrizioni ed accoglienza

- Maurizio Millo, coordinatore della Commissione Status, Stefano Ferretti e Silvia Bonaiuti, incaricati regionali alla Formazione Capi, introducono ai temi in discussione al Consiglio Generale dell' 1-4 maggio 2008
- Lavori di gruppo sui temi del Consiglio Generale (*)
- Presentazione candidature per Incaricata alla Formazione Capi (F), Incaricata all'Organizzazione (F), Incaricata E/G (F) e delegati regionali al Consiglio Generale (5)
- Presentazione di una proposta di modifica del Regolamento dell'Assemblea Regionale per adeguarlo alle modifiche allo Statuto deliberate dal Consiglio Generale 2006 e di una proposta di modifica riguardante le modalità di convocazione dell'Assemblea Regionale
- Presentazione del bilancio regionale: conto consuntivo 2006/07 e preventivo 2007/08
- Elezioni: votazioni

ore 21,30 - serata di animazione

Domenica 6 aprile

Ore 8,00 - celebrazione S. Messa e ripresa dei lavori

- Proclamazione dei risultati delle elezioni
- Bilancio: votazioni
- ore 9.30 lavori di gruppo sulla bozza di Progetto Regionale elaborata dal Consiglio Regionale dopo il Convegno Capi di gennaio
- ore 11.30 intervento in plenaria su un tema educativo
- ore 13.00 pranzo
- ore 14,30 -16,00 dibattito in plenaria, mozioni e votazioni
- ore 16,30 varie ed eventuali

Contiamo di terminare l'assemblea entro le ore 17,00

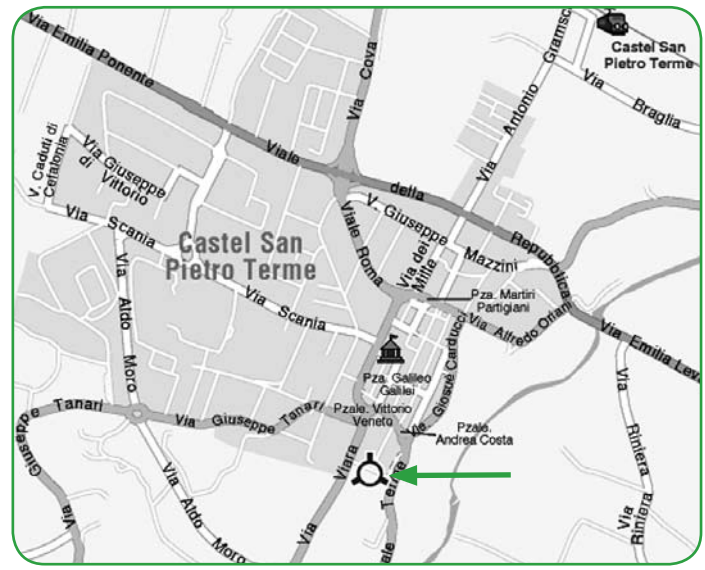
(*) L'odg del Consiglio Generale verrà inviato ai Consiglieri generali da Capo Scout e Capo Guida. Sarà pubblicato sul sito nazionale **www.agesci.org** insieme ai documenti preparatori. Il bilancio regionale (non ancora completo nel dettaglio) sarà trasmesso ai responsabili di zona. La bozza del Progetto Regionale sarà trasmessa ai responsabili di zona entro il 15 marzo.

LOGISTICA

Accoglienza: presso la palestra delle Scuole Medie "F.lli Pizzigotti" di Castel San Pietro Terme, Viale XVII Aprile 1.

Come arrivare: la sede dei lavori si raggiunge **in auto** dall'uscita A14 di Castel San Pietro Terme seguendo le indicazioni per il paese e poi per lo stadio.
É facilmente raggiungibile anche **in treno** (linea Bologna-Ancona e Bologna-Ravenna) e in autobus da Bologna (linee 94 e 101).

Per dormire: servono sacco a pelo e materassino.



Per chi lo desidera, sarà possibile usufruire del pasto della domenica a mezzogiorno, previa prenotazione il sabato pomeriggio (al costo di 10 Euro). Sarà presente un bar per la colazione.

QUOTE

Per consentire almeno una parziale cassa di compensazione viaggi, la quota di iscrizione è così diversificata:

- Zone di BO, RA, CARPI, FE, Modena SE e Modena NO: 8 EURO
- Zone di PR, RE, FO e CESENA: 5 EURO
- Zone di PC, RN: 3 EURO

Foto di G. Farneti

CHI PUÒ ESSERE DELEGATO ALL'ASSEMBLEA REGIONALE

Possono essere eletti Delegati di Comunità Capi o di Zona (art. 39 STATUTO AGESCI)
1) TUTTI I CAPI BREVETTATI (capi unità e non) purchè in servizio
2) TUTTI I CAPI UNITA', così come risultano dal censimento (decisione del Consiglio Generale 2002)

NOTA BENE: i Maestri dei Novizi NON SONO capi unità; sono delegabili all'Assemblea Regionale solo se CAPI BREVETTATI

Il regolamento dell'Assemblea Regionale dell'Emilia Romagna (approvato il 18/4/99, art. 1) indica che essa è composta da:
a) i membri del Consiglio Regionale
b) 2 delegati per ogni Co. Ca. (eletti per un anno tra i membri della Comunità Capi)
c) delegati eletti per un biennio dall'Assemblea di Zona (*)
d) fino a 5 capi nominati dai Responsabili Regionali
e) dagli incaricati alle branche e settori (con solo diritto di parola)
f) tutti i capi censiti nella regione, anche se non Delegati (senza diritto di parola o di voto)
Sono eleggibili ai vari incarichi regionali (ma non possono essere "elettori attivi") anche CAPI BREVETTATI "a disposizione", cioè non in servizio.

(*) Ogni Zona ha diritto di eleggere "Delegati di Zona"
(oltre i delegati di Co.Ca.) nella seguente proporzione:
- 2 delegati se la Zona comprende fino a 10 gruppi
- 3 delegati se la Zona comprende da 11 fino a 20 gruppi
- 4 delegati se la Zona comprende da 21 fino a 30 gruppi

Preparati... per essere capi

Alcune riflessioni in preparazione all'Assemblea per delegati 2008

Carissimi capi,
in vista della prossima assemblea, siamo di nuovo a fare il punto della situazione e ad aggiornarvi brevemente su quanto ha maggiormente caratterizzato la vita della nostra regione. Il tema che più ha coinvolto il livello regionale è stato senza dubbio l'iter di formazione capi. Come senza dubbio ricorderete, all'Assemblea Regionale dello scorso anno la grande maggioranza dei presenti si era pronunciata per non cambiare l'iter di formazione capi. Questa posizione però è risultata minoritaria al Consiglio Generale del 2007, che ha deciso di modificare, almeno in parte, il percorso di formazione dei capi. La novità più rilevante, almeno per la regione, che deve coordinare tale momento, è stata quella di inserire un nuovo evento formativo, denominato temporaneamente campo di formazione personale (CFP). Il Consiglio Generale del 2008 è chiamato a decidere su come tradurre in articoli di regolamento quanto votato nel 2007. Il Comitato Regionale pertanto si è subito attivato istituendo, già da giugno 2007, una commissione regionale composta dagli Incaricati Regionali alla Formazione Capi, da alcuni responsabili di Zona, da alcuni consiglieri generali e formatori regionali. Si è lavorato molto su questo argomento visto l'impatto che avrà sulla vita di tutti i capi dell'Associazione; ci si è confrontati a vari livelli con le regioni della nostra area e con tutte le altre. Dopo le decisioni del prossimo C.G., già da settembre 2008, dovremo essere in grado di approntare questo nuovo evento per i capi che iniziano il loro servizio educativo. Molto del lavoro di questi mesi è stato poi dedicato ad istruire il percorso che porterà la nostra Assemblea ad approvare il Progetto Regionale 2008-2011, il quale ci fornirà la rotta dei prossimi anni. Abbiamo cercato di coinvolgere nel confronto tutti i livelli dell'associazione e il Convegno Capi di fine gennaio, accogliendo gli stimoli dei relatori e quanto emerso dai lavori di gruppo, ha individuato le priorità. Il Consiglio Regionale elaborerà una bozza di sintesi che sarà sottoposta all'approvazione dell'Assemblea di aprile. Novità dalle zone. Nel giugno 2007, dopo un periodo di sperimentazione seguito con attenzione ed interesse dal Comitato Regionale, la Zona di Modena, che contava 26 gruppi, si è divisa in due nuove zone denominate: Zona di Modena e Zona di Modena Pedemontana.
L'ultima cosa che ci preme sottolineare, prima di cedere la parola agli incaricati regionali, è che, grazie al prezioso contributo di alcuni capi e dei nostri Incaricati all'Organizzazione, abbiamo offerto un contributo di idee al progetto di legge regionale denominato "Norme in materia di Politiche per le giovani Generazioni". Questa proposta di legge, fra le altre cose, abroga diverse precedenti leggi regionali, in special modo la n. 8 del 2001 che riguarda la regolamentazione dei campeggi didattico-educativi. Siamo riusciti ad avere un incontro con uno degli estensori di questa nuova legge ed a presentargli le nostre perplessità ed alcuni emendamenti che, se saranno accolti e votati, ci permetteranno di non perdere le agevolazioni che avevamo in precedenza. Aspettiamo di incontrare tutti i delegati delle vostre Comunità Capi a Castel San Pietro, il prossimo 5 e 6 aprile. Buona strada a voi ad ai vostri ragazzi!

I Responsabili Regionali e l'A.E. Regionale
Paola Incerti, Giovanni Milani e don Gigi Bavagnoli

METODO

Il nostro servizio si concentra in particolar modo sul Convegno metodologico, perché riuscire a far sì che questa occasione di incontro sia intensa e partecipata a tutti i livelli non è cosa da poco.
Negli ultimi anni questo appuntamento è diventato un momento molto importante per la nostra Regione, sia dal punto di vista dei contenuti sia per le occasioni di confronto (quest'anno eravamo quasi 1200!). Grazie a chi lo organizza e soprattutto grazie ai capi che partecipano e che mettono questo appuntamento nei propri calendari all'inizio dell'anno come importante e necessario alla propria formazione. Quest'anno poi, il sabato, si è anche tenuto il Convegno Capi regionale in cui si è lavorato, tutti insieme, ad una sfida importante: quella di scrivere con "la base" il Progetto Regionale. Partendo dal Consiglio Regionale con i progetti di ogni singola Zona si è arrivati, con l'aiuto di cinque relatori di grande spessore, a gennaio, a dare indicazioni e priorità in tempo reale contribuendo alla stesura di un Progetto vivo e sentito da chi lavora con i ragazzi. Il prossimo passo sarà quello, nei prossimi mesi, di stenderlo con l'aiuto del consiglio regionale e di votarlo all'Assemblea con i delegati di ogni Comunità Capi.
Ma è bello guardare lontano e vedere cos'altro bolle in pentola; nei prossimi mesi infatti saremo chiamati dal nazionale a svolgere il coordinamento fra branche e settori in vista del convegno del 7-8 ottobre: "L'acqua, il bosco e la città: gli ambienti educativi".
In qualità di incaricati al coordinamento metodologico, inoltre, effettueremo un'analisi del lavoro svolto dalle branche sulla progressione personale (nuovo sussidio sulla pista, il nuovo sentiero, la P.P. degli R/S) confrontandoci con i nostri "colleghi" delle altre regioni, affinché l'intervento educativo dei nostri capi abbia esattamente lo stesso obiettivo e le stesse finalità in tutto lo stivale.

Foto di Luca Cardelli

Mariapaola Rigamonti, Michele Bagnoli
Incaricati al Coordinamento Metodologico

BRANCA L/C

"…la forza del lupo è nel branco e la forza del branco nel lupo… tutto, tutte insieme…"
Sappiamo che l'Associazione è organizzata per livelli e per strutture, ma mai come quest'anno il livello regionale e quello nazionale per la branca L/C sono stati così vicini e cooperativi. La branca nel post Convegni Nazionali Giungla (giugno 2005) e Bosco (dicembre 2006), nei quali le Pattuglie regionali sono state ampiamente coinvolte, ha evidenziato alcuni punti poco chiari sul modo di attuare concretamente il gioco delle prede e degli Impegni nei branchi e cerchi. Per questo è stato elaborato un documento, con il contributo degli Incaricati Regionali, che si inserisce nel percorso di verifica della Progressione Personale in atto nella branca, come previsto dal Progetto Nazionale 2007/2011, che lo scorso anno ha portato alla modifica dello strumento delle specialità. La nostra Pattuglia regionale ha deciso, per raccogliere dati e materiale utile, di attuare questo percorso, che è organizzato in queste fasi:
1) lancio dei lavori a tutti i capi, nella domenica mattina del Convegno Regionale, e suddivisione in gruppi di lavoro per temi della progressione personale (es: P.P. e specialità; P.P. e Piccole Orme, P.P. e…). I gruppi animati dagli incaricati di branca di zona iniziano a delineare la fotografia della nostra regione nell'uso dello strumento.
2) I lavori continueranno a livello di zona sul documento redatto dalla Pattuglia Nazionale e dagli Incaricati Regionali per produrre ulteriore materiale regionale e per diffondere il più possibile il documento nazionale.
3) Incontro tra la Pattuglia regionale e i formatori della branca per un confronto su più ambiti dell'argomento.
4) Sintesi dei lavori e compilazione di una griglia che la nostra Pattuglia porterà ad un Forum pattuglie interregionali a Bracciano a giugno di quest'anno. Dal Forum usciranno le direttive che la branca si darà per i prossimi anni affinché il gioco delle prede e degli Impegni sia sempre e più efficace per i bambini dei nostri branchi e dei nostri cerchi. Il lavoro sarà lungo e non senza imprevisti, ma se il nostro essere capi è per i bambini e le bambine che ci sono affidati, e che rappresentiamo a tutti i livelli associativi, cercheremo di vedere sempre il sole anche dietro alle nuvole più scure!

Sonia Santi, Gianni Spinelli,
don Andrea Budelacci
Incaricati e A.E. branca L/C

BRANCA E/G

Ecco cio' di cui ci si e' occupati e cosa bolle in pentola…

Guidoncini Verdi 2007

Lo scorso 15-16 settembre, 77 Sq. hanno conquistato la Specialità di Sq: hanno visto il loro sogno diventare realtà e all'evento si sono giocati appieno nelle nuove proposte loro offerte. Per questo CI SARANNO ANCHE I GUIDONCINI VERDI 2008, con la collaborazione anche del Settore nautico.

Jamboree 2007: il ritorno dei nostri ambasciatori

Al Jamboree la nostra regione ha partecipato con 3 reparti che in occasione dei Guidoncini Verdi si sono ritrovati per la verifica di quanto vissuto in Inghilterra. Alcune zone hanno poi invitato i loro ambasciatori alle Assemblee per condividere l'esperienza con tutti i capi.

Convegno Metodologico 2008

Il Convegno è stato preparato grazie al forte coinvolgimento del Settore Specializzazioni (con cui già dallo scorso anno è stata avviata la collaborazione) e dei Capi della nostra Regione impegnati nei Campi di Specialità. I Capi si sono sperimentati nelle Botteghe sulle varie tecniche, quindi un momento di confronto e di lettura dell'esperienza ha consentito la riflessione sulla intenzionalità educativa che sottende l'utilizzo delle tecniche. La competenza è infatti un nodo centrale del Sentiero di branca E/G che si è cominciato ad applicare da settembre 2007.

Verifica e monitoraggio nuovo sentiero e Alta Squadriglia

Questi sono gli argomenti che approfondiremo in Pattuglia per fornire supporto agli incaricati di zona che gestiranno con i capi queste tematiche: parteciperanno anche i formatori E/G regionali.

Campi di Specialita'

Nel 2008 si terrà la 9° sessione degli eventi e sarà la prima EDIZIONE REGIONALE (iscrizioni saranno gestite dalla Segreteria Regionale, stessa quota di partecipazione per tutti i campi). Un nutrito gruppo di capi,

insieme agli incaricati regionali e ad alcuni incaricati di zona, ha continuato a lavorare in momenti diversi dalla pattuglia regionale E/G per coordinare il materiale per la preparazione, la realizzazione e la verifica dei campi. E' stata occasione di confronto e aiuto reciproco, si è potuto ottimizzare la scelta dei campi e diffondere più capillarmente le informazioni.

Roberta Vincini, Roberto Ballarini, don Stefano Vecchi
Incaricati e A.E. branca E/G

BRANCA R/S

All'inizio del nuovo "anno scout" ci è sembrato importante iniziare gli incontri di branca con gli incaricati di zona con una riflessione riguardo al **ruolo e ai compiti** loro richiesti. Assumere incarichi associativi non è sempre facile e spesso ci si ritrova nelle condizioni di doversi inventare il ruolo. Abbiamo preso come riferimento un documento del Consiglio Generale che ci ha aiutato a mettere a fuoco che cosa è richiesto ad un capo che si mette a servizio dell'Associazione come quadro; abbiamo quindi scoperto che è colui che cura il senso associativo, che richiama alla fedelta' delle scelte dell'Associazione, che rappresenta l'Associazione nella comunità civile ed ecclesiale, che garantisce l'attuazione del progetto del livello che lo ha eletto, che è cerniera fra i livelli associativi, che suscita relazioni efficaci che sanno entusiasmare all'uso del metodo e alla partecipazione alla vita associativa e che anima gli adulti.
Compiti che altrimenti non sarebbero svolti, presi come siamo dall'organizzazione di attività e dalla gestione delle unità.
E' da questi suggerimenti che è emersa la necessità di leggere la realtà della branca sia nel livello dei capi che dei ragazzi; abbiamo quindi focalizzato alcuni temi che ci sono sembrati prioritari, come ad esempio offrire a giovani capi che intraprendono il servizio come **Maestri dei Novizi** un momento privilegiato per approfondire e/o scoprire i principali elementi del metodo. E' stato un week end intenso che ha visto la partecipazione di oltre 50 capi della regione entusiasti del nuovo servizio ma con la necessità di mettere ordine fra i tanti strumenti ed elementi che il metodo mette a disposizione.
In secondo luogo è stato importante partecipare al lavoro di revisione del regolamento metodologico che a livello nazionale si sta facendo; ci siamo concentrati sullo strumento **comunita'** dimensione sicuramente centrale negli anni '70 e '80 come risorsa per l'educazione, ma che oggi forse è una dimensione che chiude, che imprigiona in una adolescenza senza limiti. E' quindi fondamentale percepire il Clan come una comunità che fa strada, che serve e che prega, riportando al centro la dimensione del fare.
Il **Convegno Metodologico** ci ha invece permesso di mettere a fuoco alcuni aspetti centrali dell'educare in branca RS: sono state presentate esperienze significative rispetto l'educare alla fede, l'educare al territorio, l'educare alla speranza e alla relazione educativa. Per ogni ambito poi sono stati approfonditi alcuni strumenti metodologici. L'attività principale in corso è la raccolta di **"visioni e punti di vista" sulla Branca**, mettendo a sistema i contributi provenienti da diversi osservatori (ROSS, Fo.Ca, Pattuglia Nazionale R/S, Zone, ecc.), finalizzata a definire priorità ed obiettivi per rendere più efficace il servizio dei capi e le esperienze che i ragazzi vivono.

Simona Melli, Sergio Bottiglioni, fra Maurizio Bazzoni
Incaricati e A.E. branca R/S

FORMAZIONE CAPI

Nell'anno trascorso l'attività della Fo.Ca. regionale si è sviluppata principalmente nei seguenti ambiti:
Reclutamento dei formatori: è stata istruita una procedura per la gestione degli elenchi dei formatori regionali, successivamente approvata dal Consiglio regionale, con l'intento di favorire l'approccio a questo servizio da parte dei capi. **Nuovo iter di Fo.Ca.:** è stata istituita una Commissione regionale, rappresentativa di tutte le Zone e dei quadri, che ha elaborato un documento di proposta sul del Campo di Formazione dei Tirocinanti. Il documento è stato approvato dal Consiglio regionale, è stato inviato alla Commissione nazionale e utilizzato per le attività di Area. **Evento ATT:** si è svolto in settembre a Verona l'evento di Area (Emilia-Romagna, Veneto, Friuli V.G., Trentino A.A.) sul nuovo iter di Fo.Ca. che ha prodotto riflessioni e proposte rielaborate in regione e a loro volta trasmesse alla Commissione nazionale.
Convegno metodologico 2008: la Fo.Ca. ha lavorato al "progettare in Co.Ca", partendo da una lettura della situazione presente, da sviluppare nella successiva **Uscita Capi Gruppo:** a cui è stato affidato un approfondimento sulla progettazione e la formazione permanente in Co.Ca., anche in vista del nuovo iter nazionale. **Campi scuola:** sono stati effettuati 7 CFM L/C, 4 E/G, 2 R/S, con alcune difficoltà (E/G), a causa di cancellazioni di eventi e della crisi del coordinamento tra diverse Aree per i CFM R/S. E' stato così deciso, coinvolgendo Comitato e Branche, un potenziamento ed un rinnovo delle staff: per il prossimo anno sono così stati programmati 7 CFM L/C, 7 CFM E/G e 2 CFM R/S, questi ultimi da confermare dopo la verifica sulla domanda dei capi della regione.
Altri eventi: grazie alla collaborazione della Branca R/S è stato possibile garantire un buon esito (in qualità e partecipazione) al CAM R/S e al Week-end per MdN programmati in autunno.

Silvia Bonaiuti, Stefano Ferretti
Incaricati alla Formazione Capi

ORGANIZZAZIONE

Abbiamo svolto in nostro servizio preoccupandoci di gestire tutte le problematiche organizzative della nostra regione. In particolare:
- Abbiamo gestito la segreteria cercando di rispondere al meglio alle esigenze dei capi e dei ragazzi. Dall'anno in corso la segreteria gestirà oltre alle iscrizioni ai Campi di Formazione metodologica per i capi, le Ross e le Piccole Orme per i ragazzi anche le iscrizioni per i Campetti E/G realizzati dalle singole zone.
- Abbiamo preso i contatti per la costruzione dell'ascensore nella

Jamboree: incontro in Hyde Park

Route 2007: il clan del Ferrara 3

nostra sede regionale così come deliberato nella scorsa Assemblea regionale.
- Abbiamo tenuto i contatti con il livello associativo centrale e con la cooperativa "Il Gallo", trovando qui un interlocutore sempre disponibile a supportare la nostra azione educativa.
- Abbiamo organizzato il Convegno Regionale a Carpi che ha visto la partecipazione di 1178 capi provenienti da tutta la regione.
- Abbiamo contribuito alla realizzazione dell'Assemblea Regionale
- Abbiamo elaborato i Bilanci consuntivi e preventivi per la nostra regione,

Nella gestione degli eventi e dei servizi abbiamo cercato di avere attenzione allo stile della proposta, consapevoli che il nostro modo di operare deve in ogni caso avere come punto di riferimento l'azione educativa dei capi e al centro i ragazzi.

Angela Pirondi, Massimo Diacci
Incaricati all'organizzazione

EMERGENZE E PROTEZIONE CIVILE - EPC

Il 2007 è stato un anno all'insegna della formazione, a 360 gradi. La prima parte dell'anno la Pattuglia Regionale Epc, composta essenzialmente degli incaricati di Zona, l'ha passata a progettare le attività che avrebbero visto la luce nella seconda parte dell'anno.
A giugno l'esperienza del campo di specializzazione "EPC" per R/S a Spettine (PC): un'ottima occasione di confronto con le nuove generazioni, nella riscoperta del servizio e dell'imparare facendo tutta tesa all'attenzione al prossimo ed all'ambiente che quotidianamente viviamo.
Ad agosto durante il CFM L/C a Marradi: futuri capi che sentono la "responsabilità" di giocare il gioco garantendo l'avventura nel rispetto della propria ed altrui incolumità.
Settembre è stato ricco di emozioni, partendo dal Corso di Logistica, purtroppo sospeso "per mancanza dei numeri minimi di gestione": un appuntamento solo rimandato all'anno che ci si apre dinnanzi. Poi la vivacità delle squadriglie ai Guidoncini Verdi dove lo scouting l'ha fatta da padrona. Per passare all'esercitazione regionale PO 2007 dove AGESCI ha operato al Campo di Assistenza alla popolazione allestito a Castelnovo Sotto (RE) gestendo animazione ed informazione alla popolazione in modo egregio (e come, altrimenti...) dando prova, ancora una volta, dello spirito di servizio che caratterizza noi scout.
Per concludere una nota tecnica: l'Associazione è tra le elette, con un proprio rappresentante, all'interno del Consiglio Direttivo "Centro Servizi Regionale del Volontariato di Protezione Civile" di recente costituzione: in rappresentanza anche di altre realtà di volontariato di protezione civile regionali, questa è la riprova che lo stile con cui facciamo le cose va ben oltre i tecnicismi operativi.

Alfredo Torelli
Incaricato Settore Emergenze e Protezione Civile

STAMPA E WEB

Dopo la significativa esperienza del Centenario, l'Agesci sente l'esigenza di promuovere sempre più la comunicazione a livello nazionale e locale come strumento di presenza attiva sul territorio. Per fare questo, in regione abbiamo due punti di forza:
- la stampa associativa, rappresentata dal Galletto, che ha la funzione di informare tutti i capi censiti sulle attività regionali, ma è anche occasione di approfondimento metodologico e, infine, permette all'Associazione di essere visibile ad altri capi, alle associazioni esterne, ai genitori, al variegato mondo del sociale. Per questo la redazione del Galletto si sta impegnando in un lavoro di collegamento tra capi, dando spazio ai commenti, oltre che all'informazione. Abbiamo però bisogno dell'aiuto di tutti per diffondere la nostra rivista associativa locale per fare conoscere la "cultura scout";
- il web, strumento di aggiornamento in tempo reale per tutto quello che riguarda le informazioni rivolte ai capi, integra (e non sostituisce) la stampa. Stiamo lavorando affinché il sito web regionale **www.emiro.agesci.it** sia aggiornato e meglio utilizzabile. E abbiamo in progetto di rivederne la struttura per dare più spazio alle branche. ●

Andrea Parato
Incaricato settore stampa e web

Zona di Forlì: incontro e responsabilità

In quale modo, con quali proposte/iniziative la tua Zona ritiene di essere utile/esser stata utile ai capi, ai ragazzi, ai capi gruppo, alle comunità capi?

Dal registro delle assemblee di Zona dal 1987 ad oggi, il dato più evidente è il numero dei capi passati dai 35-40 degli anni novanta agli oltre 200 dell'ultima, nonostante non sia cresciuto molto il numero dei gruppi. Questo evidenzia una maggiore sensibilità verso la Zona, ma significa anche che chi è stato in servizio in Zona negli anni ha lavorato nella giusta direzione e favorendo, con proposte significative, la partecipazione associativa.

In questi anni la formazione capi è l'ambito su cui la Zona si è impegnata di più.

E' ormai diventato patrimonio comune un percorso per i tirocinanti, costituito da alcuni incontri serali più un'uscita di due giorni. Per i capi alle prime esperienze di servizio il fare attività assieme, condividere e confrontare le gioie e le difficoltà concrete, costituisce un arricchimento, crea legami che durano nel tempo ed ha una ricaduta anche sulla partecipazione associativa. Gli eventi di Zona diventano così anche occasione per rivedersi e portare avanti discorsi iniziati. Il "percorso tirocinanti" è un servizio della Zona ma non sostituisce l'iniziativa di ogni Co.Ca., che rimane il luogo principale della formazione dei giovani capi.

Ogni branca, da diversi anni, prepara attività rivolte ai ragazzi: sono la Festa di Primavera, l'uscita Capi Squadriglia, il San Giorgio e il torneo di scout-ball per gli E/G, l'uscita Partenti e il challenge per rover e scolte.

Altre occasioni di incontro per gli R/S (e per i capi) sono la GMG e la Pentecoste, proposte a livello diocesano.

Quali linee di azione per il futuro?

In questo momento stiamo progettando con le Co.Ca i prossimi tre anni e ci stiamo interpellando come rafforzare il senso di appartenenza alla chiesa diocesana, mettendo a disposizione il patrimonio delle esperienze maturate in campo educativo e sollecitando una presenza costruttiva dei Capi agli eventi che interessano in modo particolare il carisma dell'AGESCI.

Riteniamo poi utile proseguire nell' investire energie e persone per la formazione capi è una strada che ha dato buoni risultati e su cui intendiamo continuare.

Altro impegno assunto dalla Zona è la promozione dello scautismo nel territorio con una particolare vicinanza ai gruppi sia per il consolidamento delle realtà esistenti sia dove si prospetta l'apertura di nuovi gruppi. Stiamo cercando di coinvolgere tutti nella vicinanza a quelle realtà che, nel breve o lungo termine, mostrano difficoltà nel garantire continuità nel servizio dei capi.

diamo i numeri...

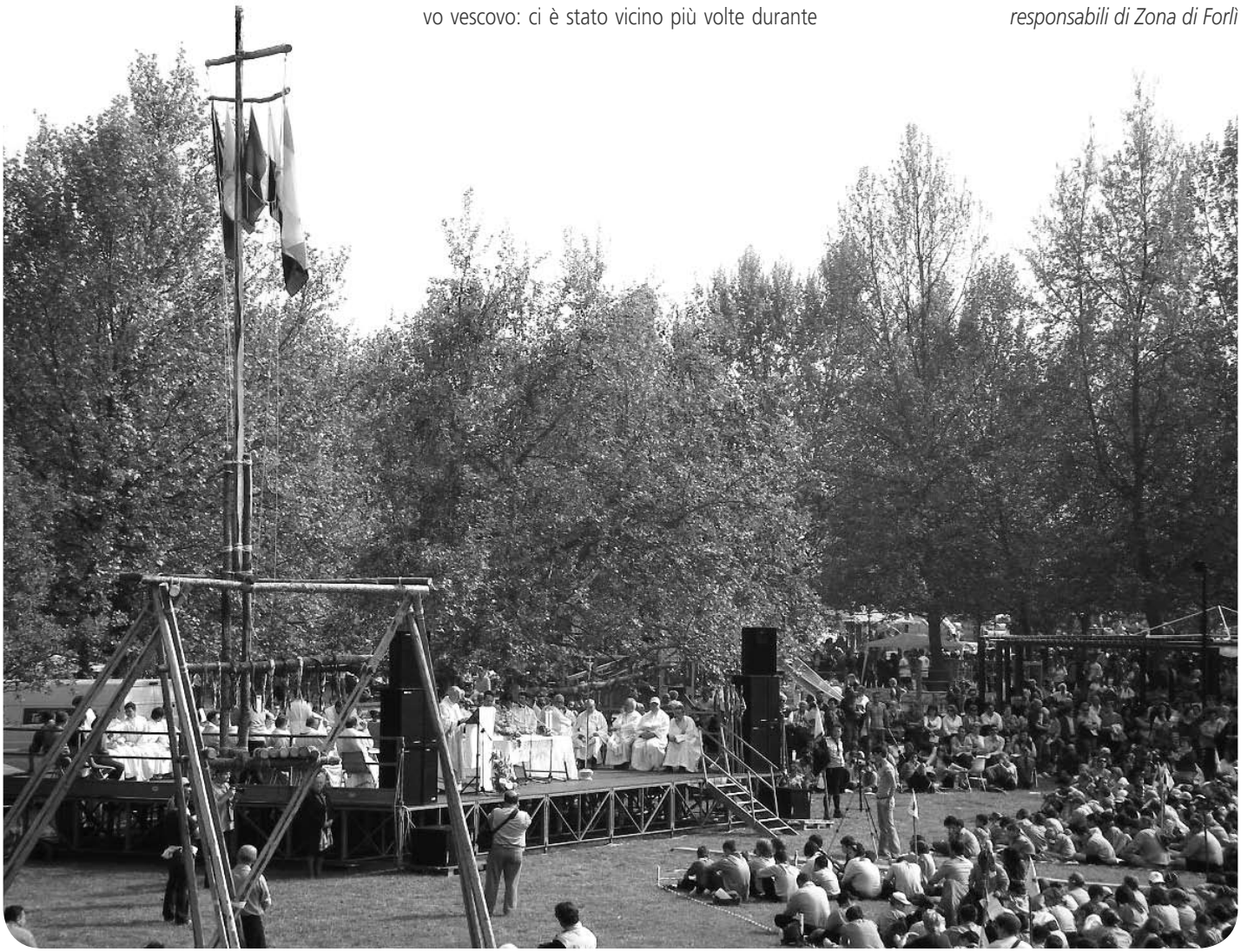
Zona di Forlì
18 Gruppi: FO 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, Bertinoro, Forlimpopoli, Meldola, Predappio, Rocca S. Casciano, S. Martino.
Ragazzi censiti: 1.608
Capi censiti: 387 + 22 Assistenti ecclesiastici
branca L/C: 24 branchi = 647 lupetti e lupette; branca E/G: 29 reparti = 671 E/G; branca R/S: 18 clan = 290 R/S
Totale censiti: 2.017

Una trentina di capi svolge vari servizi nelle pattuglie EPC, Ambiente e nell'associazione "La Traccia" che si occupa della gestione delle case scout della zona.

(dati censimento 2007)

Quali rapporti con le realtà presenti sul territorio?
Grazie al prezioso lavoro svolto dalle pattuglie (Ambiente e E.P.C.) e grazie al Comitato di Zona degli ultimi anni oggi viviamo un buon rapporto con le istituzioni locali. L'evento del centenario ha dato maggiore visibilità a tutto lo scautismo e questa situazione è stata di grande evidenza per la città: un campo di due giorni con duemila ragazzi e 250 tende all'interno del parco urbano, nel quale ci hanno salutato i sindaci dei sei comuni dove lo scautismo è presente. Anche la collaborazione col Parco delle Foreste Casentinesi ha prodotto, in questi anni, un protocollo d'intesa per la realizzazione di campi scout, fissi e mobili, all'interno del parco stesso, cosa impensabile fino a pochi anni fa.
E' una situazione di responsabilità e che ci stimola a continuare a proporci come interlocutore qualificato in ambito educativo e sociale.
Da alcuni mesi Mons. Lino Pizzi è il nostro nuovo vescovo: ci è stato vicino più volte durante il centenario ed ha voluto dedicare un incontro specifico a parroci ed assistenti dei gruppi scout. E' una vicinanza che viviamo con gratitudine e respiriamo anche un rinnovato spirito di dialogo e collaborazione con gli altri movimenti ed associazioni diocesani: è ormai abitudine consolidata il confrontarsi per la progettazione e realizzazione di grandi eventi diocesani riguardanti l'evangelizzazione dei giovani. ●

Anna Mattarelli e Alberto Medri
responsabili di Zona di Forlì



Convegno 2008: cosa siete venuti a vedere?

Come saprete, a fine gennaio si è svolto a Carpi il Convegno per i capi della regione. L'edizione 2008 è stata particolare, perché ha unito sia l'aspetto di convegno capi, con i lavori del sabato sul nuovo progetto regionale, che le tematiche del convegno metodologico, con le attività della domenica. Questo è il momento delle prime riflessioni.

Se guardiamo alle cifre, l'alto numero dei partecipanti, da sempre poco sotto i mille (anche con la neve e il freddo siberiano degli anni passati), e tra i 1100 e 1200 negli ultimi due convegni regionali, indica che questa è un'opportunità di ritrovo ormai consolidata e da molti "attesa". Le ultime sono state occasioni prevalentemente volte a far vedere, far conoscere, far sperimentare ai capi esempi di attività, idee pratiche di imprese o tecniche, di capitoli, di route, di esperienze di servizio. Tutto ciò è per tanti è una boccata di ossigeno, di aria nuova per la propria unità o il proprio staff.

La voce ai capi

Abbiamo raccolto alcuni commenti "a caldo". Ve le proponiamo: chi c'era potrà ritrovarsi, chi mancava potrà sentire un'eco di alcune voci dei mille capi del convegno.

Convegno 2008: ne è valsa la pena? Perché?
- sì: i relatori hanno sempre qualcosa da dire, anche al più disattento
- vale sempre la pena partecipare a questi convegni perché ti permettono di capire cosa c'è oltre alla tua realtà di Co.Ca.
- queste occasioni fanno riflettere, danno uno stimolo, una proposta che fanno al capo/educatore
- nel convegno ho messo mano in prima persona su cose che riguardano l'intera regione
- l'incontro con altri capi e i momenti di gioia condivisi durante la sera ci fanno sentire parte di qualcosa di più grande
- suor Eugenia dopo la Messa è stata la testimonianza di un miracolo vissuto. Della serie "Solo coloro che sono così folli da credere di cambiare il mondo lo cambiano davvero": follia? No, Servizio!
- padre Fabrizio, partendo da una realtà difficile come Scampia, ha parlato di concetti come la scelta, del concetto di "giusto" e "non giusto", di relazione con i genitori, di sinergia tra chi fa scautismo e gli enti locali.

Cosa cambieresti?
- le fasi conclusive dei gruppi sono sempre tirate via, o perlomeno si fa fatica a sintetizzare
- i capi vengono solo per ascoltare: magari dovrebbero avere il coltello dalla parte del manico visto che con i ragazzi stanno loro
- non saprei, ma sono convinto che se tutti i convegni fossero uguali dopo un po' saremmo qui a dire: "che noia, sono sempre uguali". Questo mi e' sembrato più utile di altri...
- il momento di branca R/S è stato didattico. Sia a Modena nel 2007 che quest'anno si è puntato poco sull'approfondimento di strumenti del metodo a favore di ambiti troppo ampi e generali
- purtroppo il momento della distribuzione nei luoghi del pernottamento, dopo la serata animata, è stato caotico. Ovviamente è un'impresa organizzare un evento di questa portata ma si può ancora migliorare…
- entrare nella stanza computer per trascrivere la relazione dell'ambito formazione passando attraverso centinaia di capi che ballano… roba da film! :-)

La frase da ricordare...
- "...fare il capo non è un hobby " (intervento dopo la testimonianza nel gruppo formazione capi)
- "entra nel gioco e gioca la tua parte!" (titolo del Convegno)
- "la sensibilizzazione di ciò che capita ai più sfortunati serve per lanciare ai capi un compito difficile ma bello: "dare Gesù" ai bambini. Fondamentale come base rimane l'incontro del capo con Gesù per dare significato alla propria fede" (suor Eugenia).

Alcune riflessioni

Spazio ai capi! Una prima questione riguarda gli spazi. Riunire così tante persone permette una grande visibilità, ma richiede anche un notevole sforzo. E non si tratta di un problema organizzativo, ma di quale risultato vogliamo ottenere: a volte si rischia di adeguare gli obiettivi al posto. Se da una parte, infatti, c'è chi chiede un momento di riflessione comune a tutti i partecipanti, dall'altra c'è chi propone di tornare a convegni divisi per branca, con gruppi di lavoro meglio dimensionati. Insomma, un'occasione unica di confronto per la Comunità Capi, o diverse occasioni di branca? Ecco una delle sfide per i prossimi anni.

Un convegno "metodologico"? Una seconda riflessione riguarda la parte metodologica del Convegno. E' davvero nel *fare*, *toccare*, *vedere*, *provare* lo scopo più utile di un convegno metodologico? È una occasione utilmente messa a frutto avendo di fronte il 30% di tutti i capi della regione? Un evento di "***botteghe per imparare***" vissuto nell'arco di 2-3 ore ha il limite della superficialità dell'esperienza, dell'incompletezza della sperimentazione della tecnica e dell'assenza - per forza di cose- dell' approfondimento e confronto delle valenze pedagogiche educative di ogni particolarità

Le presenze al Convegno capi-metodologico 2008 a Carpi

*di cui 17 del Comitato Regionale

	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena Pedem.	Carpi	Bologna	Ferrara	Forlì	Ravenna	Cesena	Rimini	Modena	Totale
Branca L/C	16	23	25	33	50	44	16	35	37	22	27	33	**361**
Branca E/G	14	20	36	29	42	65	10	41	44	40	30	30	**401**
Branca R/S	8	14	20	20	27	27	11	24	17	18	19	21	**226**
Capi gruppo/quadri	7	14	19	20	33	7	9	19	18	14	11	19	**190**
Totale	**45**	**71**	**100**	**102**	**152**	**143**	**46**	**119**	**116**	**94**	**87**	**103**	**1178***

proposta. Quando è possibile impegnare i capi a confrontarsi sui perché, sulle particolari potenzialità educative di aspetti o strumenti del metodo ormai poco o nulla conosciute e vissute dai più? Quando fare elaborazione comune tra i capi dei branchi/cerchi, dei reparti e dei clan su aspetti centrali della esperienza che viviamo come adulti in mezzo ai ragazzi? Ecco alcuni temi su cui sarebbe interessante riflettere in futuro:

- ***modalità concrete di proposta di fede in branco, reparto, clan:*** utilizzare con proprietà dinamiche e situazioni già presenti nella vita di ogni unità; quali attenzioni particolari devono avere i capi? Quale il ruolo del sacerdote?
- ***Senso dell'impegno e significato dell'esempio personale in branca L/C, E/G, R/S:*** banalizzazione, disvalore, esasperazione di comportamenti; l'effetto della motivazione tra pari (in positivo e in negativo); strumenti e compiti dei capi; strumenti diretti nella vita dei ragazzi.
- ***Educare alla responsabilità con una partecipazione attiva :*** responsabilizzazione condivisa in branco, reparto, clan; comprendere il senso delle scelte, dare significato alle cose che si fanno.

Queste domande sono così lontane dal servizio dei capi della regione? Sul momento potrà esserci, forse, un consenso meno generalizzato (ma non è poi così sicuro!), perchè questo approccio avrà un ritorno meno immediato sulle attività, sui giochi, sulle idee pratiche da applicare subito con i ragazzi. Tuttavia *se non rinnoviamo di continuo le ragioni del nostro fare finiremo per fare senza averne un' idea*, oppure rimarremo in attesa di un proposte e attività "regalate" sempre da altri senza che abbiano il sapore vero del vissuto nostro personale.

Fare elaborazione condivisa: perché non declinare così il prossimo convegno metodologico? ●

La Redazione

UN GRAZIE PER SUOR EUGENIA

La somma raccolta dai salvadanai durante il convegno capi e metodologico di Carpi ammonta a € 1000,98 che aggiunti a € 1000,00 stanziati dagli incassi del convegno, ci hanno permesso di contribuire al progetto in Africa di suo Eugenia con € 2000,98.

Grazie a tutti voi per il vostro gesto di solidarietà!

Per i gruppi che vogliano ancora contribuire ad aiutare l'Associazione "Scouting and Mission" Noceto (PR): CAUSALE: progetto scuola a Kalundu

IBAN: IT19Q0623065840000005545586

Ancora la Chiesa?

(sesta parte)

In un percorso di catechesi per capi, non può mancare un incontro diretto con il tema "Chiesa".

Tutti partiamo prevenuti, vuoi per le esperienze non sempre positive che abbiamo praticato, vuoi perché abbiamo davanti agli occhi le mille contraddizioni tra la dottrina e la prassi dei membri della Chiesa, le mille divergenze tra le nostre opinioni e quelle della Chiesa.

Forse occorre prendere il tema da un'altra prospettiva, e ricordarci che se siamo qui, a fare gli scout in Agesci, è perché qualcuno ci ha accompagnato, ci ha aiutato ad accostarci al Vangelo, ci ha testimoniato la bellezza e la gioia di essere discepoli del Signore. Questo è il nocciolo della Chiesa, prima di ogni altro aspetto, organizzativo o dottrinale, capace di suscitare polemiche o rigidità.

La percezione del dono che ci è giunto grazie alla Chiesa, la consapevolezza che al di fuori di questa appartenenza la nostra fede si riduce ad un impegno morale (serio ed apprezzabile senza dubbio, ma incapace di metterci in contatto con Gesù), la riconoscenza per le belle testimonianze che abbiamo ricevuto da grandi e piccoli uomini di Chiesa: tutto questo dovrebbe prevalere su qualsiasi altro sentimento o risentimento.

> "Credo che la bellezza di appartenere ad un'associazione ecclesiale come l'Agesci ci aiuti a riconoscere la ricchezza e la varietà della Chiesa"

Certo, questo non significa non vedere difetti e limiti, delle persone e delle strutture, non significa smettere di pensare con la propria testa e rimanere saldi nella propria buona coscienza: ma tutto questo può essere vissuto in modo positivo solo se il nostro modo di pensare non è del tutto pregiudicato, guidato solo dai preconcetti che la stampa e i media profondono a piene mani quando parlano della realtà Chiesa. E forse da lì viene anche la tentazione di parlare della Chiesa come una realtà fuori di noi, una realtà da giudicare e osservare come se noi non ne facessimo parte.

"La Chiesa siamo noi": questo non può essere semplicemente uno slogan, una frase da ripetere quando ci fa comodo (ovviamente per dire che abbiamo ragione più del parroco o del Vescovo), perché è proprio vero che solo un'appartenenza forte e decisa alla realtà Chiesa può aiutarci a comprendere e a condividere le situazioni, le tensioni, i problemi della Chiesa di oggi. Ma anche a vivere in pieno gli sviluppi, le provocazioni, le sfide, le opportunità, gli inviti che lo Spirito oggi manda alla sua Chiesa, cioè a noi.

Credo che la bellezza di appartenere ad un'associazione ecclesiale come l'Agesci ci aiuti a riconoscere la ricchezza e la varietà della Chiesa, ci insegni a prendere il meglio da ogni persona, da ogni esperienza e realizzazione di Chiesa, senza dover necessariamente sposare una linea, un movimento, soprattutto una persona e il suo carisma. Noi apprezziamo la varietà dei doni che lo Spirito mette in movimento dentro la comunità, e crediamo a nostra volta di essere un dono, per i nostri fratelli di fede, per i fratellini che vengono a giocare con noi, per la grande Chiesa cui apparteniamo e che speriamo di ravvivare anche con il nostro modo di credere, di operare, di servire.

Certamente tutti saremmo contenti di vedere una Chiesa in cui il dialogo, il confronto sereno e aperto sulle problematiche emergenti, lo scambio di esperienze e di pensieri risultino più efficaci, più sinceri, più profondi. Credo però che tutti dobbiamo fare la nostra parte perché questo avvenga. Sarebbe troppo triste vederci rassegnati o arresi davanti alle difficoltà del momento, quando tutti abbiamo la consapevolezza che il dono della fede e della comunità che ci è stato fatto chiede una risposta personale, critica e convinta, capace di produrre speranza attorno a noi, dentro e fuori la comunità cristiana. ●

don Luigi Bavagnoli

Raccontami il Vangelo... raccontami di te

Potrebbe essere questo il riassunto di ciò che come Assistenti Ecclesiastici abbiamo vissuto al Convegno Nazionale ad Assisi il 29 e 30 gennaio 2008.

La relazione iniziale di don Riccardo Tonelli ci ha aperto, usando un paragone "evangelico" *"la mente alla conoscenza delle scritture"*.
Una scrittura di una bellezza "*sempre antica e sempre nuova*". Sempre antica (e non affatto vecchia) perché sgorgata dallo Spirito eterno di Dio.
Sempre nuova perché interpella sia chi l'annuncia sia chi ascolta questo annuncio.
Come presbiteri siamo stati spronati a prendere su di noi l'esempio di Gesù che ha usato, il racconto, per entrare nella vita delle persone. Se vogliamo annunciare efficacemente il Vangelo siamo chiamati a raccontarlo con la nostra stessa vita mettendoci dentro il nostro cuore, la nostra mente, i nostri sogni, la nostra interpretazione. Un Vangelo sterile non appassiona nessuno, un Vangelo vivo, vissuto e testimoniato non ha bisogno di pubblicità, ma è affascinante di per sé. Don Riccardo ci ha sollecitato affermando che il parlare di Dio chiama in causa decisamente colui che parla di Dio, il quale ha bisogno di autorevolezza. Questa autorevolezza gli deriva dall'aver conosciuto, dall'aver fatto esperienza di Gesù Cristo VIVO!
La comunicazione del Vangelo oggi poi richiama il problema di ritrovare una lingua adeguata. Siamo chiamati a parlare di Dio non come se parlassimo di un freddo teorema matematico, in una sorta di linguaggio "*matematichese*". Il linguaggio che esige il Vangelo è piuttosto "l'*amorese*", e cioè un parlare che deriva da un incontro personale, come i pellegrini di Emmaus che alla fine della loro serata si chiedono: *"Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre ci spiegava le scritture?"*
Noi, nelle due giornate di convegno abbiamo fatto questa esperienza, condividendo come presbiteri la passione educativa secondo il metodo del grande gioco dello scautismo.
Anche il momento di veglia serale davanti al Crocifisso di San Damiano ci ha posto davanti ad una Parola Viva, raccontata in amorese. Non abbiamo semplicemente incontrato una pagina evangelica, ma nel più perfetto stile scout abbiamo trovato un San Francesco, un Frate Leone, una Maddalena, un Centurione, un Longino che ci hanno raccontato la loro esperienza di Cristo.

> "Non siamo solo preti, ma anche capi tra i capi"

Nella giornata successiva ci siamo fermati a riflettere sulle situazioni delle Branche, presentate dagli Incaricati Nazionali alle Branche, e il dibattito che ne è seguito ha posto in evidenza come noi Assistenti abbiamo voglia di sporcarci davvero le mani con questo metodo ritrovando, insieme alle nostre Comunità Capi e ai nostri ragazzi, il nostro compito imprescindibile di Assistenti Ecclesiastici.
Noi non siamo solo "preti", con tutto ciò che questo comporta da un punto di vista istituzionale, ma siamo anche "capi tra i capi" che condividono insieme agli altri Capi la stessa passione educativa e la stessa passione per Gesù Cristo vivo. L'Assistente non è solo colui che "fa la catechesi o il momento di preghiera", ma è colui che, sacramentalmente, insegna a pregare e sprona anche gli altri capi a raccontare il "loro" Vangelo, e cioè la loro esperienza dell'incontro con il Cristo Risorto.
L'Assistente è colui che "riconduce all'Unità" del fare educazione la Comunità Capi.
Soltanto così i nostri ragazzi, dopo aver vissuto nelle nostre Unità, dopo la loro scelta – la Partenza – saranno in grado *"senza indugio"* di far ritorno alle loro *"Gerusalemme"*, raccontando con la loro vita, in amorese, quell'incontro vivo con Gesù Cristo che i loro capi gli avranno mediato. ●

don Francesco Preziosi

Parole che disarmano (seconda parte)

...Molte notizie riportate dai media sono riprese quasi alla lettera da servizi di agenzie PR, il cui scopo è reclamizzare nuovi prodotti: questo trasforma la notizia in uno spot, con l'effetto voluto dell'alterazione del messaggio e dell'opinione pubblica.
I telegiornali raccontano spesso una realtà diversa da quella in cui viviamo. L'obiettivo sembra l'intrattenimento. E mentre veniamo aggiornati sulle vicende dei vip, gli eventi occultati diventano sempre più inaccettabili: le guerre, il potere mafioso, quei 2/3 del mondo ridotti in estrema miseria…

"Finché il potere mediatico sarà quasi completamente nelle mani di chi vuole un sistema politico economico basato sulla legge del più forte e sul controllo dei popoli" scrive Antonella Rendazzo *"è ingenuo credere che le risorse umane, spirituali e culturali degli individui stiano ricevendo impulso alla loro libera realizzazione"*.

Nonostante le difficoltà, esistono mezzi di comunicazione alternativi e persone che si preoccupano della loro diffusione: un esempio su tutti prende vita nella "*Conferenza internazionale sulle risorse e i conflitti in Africa*", tenutasi dal 6 all'8/12 a Nairobi (Kenya), in cui giornalisti, accademici ed esperti di comunicazione hanno cercato di approfondire le cause delle maggiori questioni dell'Africa, come le lotte interne e lo sfruttamento delle risorse. Infatti spesso la stampa internazionale divulga le informazioni sull'Africa in maniera parziale, se non fuorviante.

Due associazioni keniote, la *Koinonia Community* e l'*Africa peace point* , offrono l'occasione per un richiamo all'informazione di qualità nell'era di internet e del giornalismo di gossip, al fine di stimolare i giornalisti di tutto il mondo a parlare dell'Africa in modo sempre più corretto e approfondito.

Questa iniziativa è stata ampiamente sostenuta da diversi partner italiani, fra cui la Rai, la Federazione Nazionale Stampa Italiana e testate come *Vita* e *Misna*.

Per saperne di più:

- settimanale "Vita",

- libri: "Fidati! Gli esperti siamo noi", "Massoneria e sette segrete: la faccia occulta della storia"

- siti www.disinformazione.it
www.controinformazione.com

a cura del clan Ferrara 3

Una Carta di Clan nata a Barbiana

Se i miei ragazzi dovessero scegliere tra scrivere la Carta di Clan e la scalata di una montagna privi di acqua e cibo, sceglierebbero l'ultima opzione, senza ombra di dubbio.

Effettivamente, a 17, 18 o 19 anni, mettersi a ragionare su valori e scelte radicali che possono impegnare e cambiare la propria vita è, quantomeno, un compito arduo. Un film già visto, fatto di monologhi dei più grandi che cercano di spiegare le loro idee, interminabili discussioni per decidere dove mettere la virgola, silenzi seguiti da momenti in cui tutti parlano insieme.
Per questi motivi siamo arrivati alla conclusione che per scrivere una Carta di Clan che fosse veramente nostra, che contenesse veramente tutto il Clan/Fuoco "il Riccio", dovevamo sperimentare qualcosa di forte, dovevamo fare nostro uno strumento potente.
E l'illuminazione, infine, è arrivata: perché non provare a far nostro lo strumento della scrittura collettiva? Don Milani produsse documenti incredibilmente efficaci con lo stesso metodo.

Un momento di cammino ad un CFA - Foto di G. Gallo

> "La Carta di Clan non è un concetto astratto né un compito in classe che deve essere scritto bene. La Carta è il Clan."

Così nasce il progetto del nostro campo invernale: tre giorni a Barbiana del Mugello, per visitare il luogo dove vissero don Milani e i suoi "ragazzi", per trarre ispirazione dalla loro vicenda magari incontrando qualcuno che abbia vissuto direttamente l'esperienza di Barbiana.
Questo incontro è stato il momento più significativo. Mileno, uno dei "ragazzi" di don Milani, si è dimostrato un uomo diretto, sincero, testimone di valori forti, maturati grazie ad esperienze uniche, vissute nella scuola di Barbiana sotto l'ala di don Milani.
Mentre ascoltavamo Mileno raccontarci la sua vita mi sono soffermato a guardare i miei ragazzi, affascinati e rapiti dal racconto di un'esperienza così lontana dalla loro e dalla nostra normalità.
Ci hanno colpito la continua ricerca e la passione del sapere e del fare che nascono dai libri ma che, per "essere" devono coniugarsi con la quotidianità che la scuola spesso dimentica o ignora. Ecco lo stimolo.
Ho visto i ragazzi colpiti dall'immagine di quella manciata loro coetanei raccolti intorno a don Milani, attenti ad imparare e discutere di come funziona il Parlamento, come funzionano le Poste, come funziona la burocrazia, come funziona il mondo. Pronti a imparare a fare le cose con le proprie mani: dare una concretezza nuova ad ogni teoria. Imparavano ad andare a fondo nei problemi, a cercare il meccanismo che fa funzionare le cose, rifiutando le parole sterili perché, prima di tutto, bisogna rischiare di gettare se stessi nella prova.
Forse questo è stato il risultato più grande: attraverso l'esperienza abbiamo capito che la Carta di Clan non è un concetto astratto né un compito in classe che deve essere scritto bene. La Carta è il Clan.
Poi, dopo la testimonianza, la visita alla scuola. Una desolata costruzione in un luogo disperso tra boschi e campagne. È comprensibile come un prete così scomodo fosse stato mandato in un luogo tale. Sorprendente, invece, è stato comprendere la realtà. Tutto ciò che don Milani ha fatto è partito da quella piccola canonica sul ciglio di uno stradello sterrato, perso tra le colline umide e boscose del Mugello.
Gli stessi ragazzi hanno espresso questo concetto, raccolti nell'angusto cimitero di Barbiana, attorno alla lapide del parroco. La consapevolezza di essere al cospetto della storia e di avere la possibilità di trarre l'ennesimo insegnamento da don Milani.
Infine la stesura della Carta. Utilizzare la scrittura collettiva è risultato più semplice del previsto. Dopo un preciso lavoro di semplificazione del metodo originale da parte di una pattuglia, ognuno ha potuto imprimere se stesso in quello che poi è risultato il punto sulla Comunità: un testo incredibilmente sintetico, quanto completo di tutto ciò che sentivano di esprimere. Difficile pensare di aggiungere o togliere qualcosa, impossibile pensare ad un risultato del genere passando per una semplice discussione.
Siamo tornati da Barbiana arricchiti e consapevoli delle tante lacune del nostro vivere ma convinti che il "buon cittadino", l'uomo della partenza, non è un'astrazione, bensì qualcosa che si può realizzare nella vita quotidiana.
"I Care", era solito ripetere don Milani ai suoi ragazzi. L'impegno a gettare se stessi nelle cose, a fare con le proprie mani, ad andare al nocciolo delle questioni, a capire come funziona tutto ciò che ci circonda. ●

Matteo Malaspina
Ravenna 1

Calendario Campi Scuola dell'Emilia Romagna

Aggiornato al 4 febbraio

CFM L/C

26 aprile-3 maggio	Rita Goldoni, Cristiano Del monte, don Alessandro Arginati
23-30 agosto	Lorenzo Corallini, Sonia Santi, don Francesco Preziosi

CFM E/G

24-30 marzo	Roberta Tanzariello, Andrea Fabbri, don Paolo Gherri
26 luglio-2 agosto	Roberta Vincini, Roberto Ballarini, don Stefano Vecchi
24-30 agosto	Matteo Lucchi, Laura Veneri, don Piergiorgio Farina

CFM R/S

25 aprile- 1 maggio	Maria Elena Bonfigli, Nicola Cortesi, fra Luigi Dima

ROSS

25-30 aprile	Nicoletta Brancolini, Daniele Baroni
25-30 aprile	Elisa Bonizzi, Giacomo Nepoti, don Alessandro Astratti

Per CFM in altre regioni, contattare le segreterie regionali

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia
www.fvg.agesci.it - Tel 0432-532526 - fax 0432-532526
Veneto
www.veneto.agesci.it - tel 049-8644003 - fax 049-8643605
Trentino Alto Adige
www.taa.agesci.it - tel 0461-930390 - fax 0461-930390

Clicca su www.emiro.agesci.it
È attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. È possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

Per le date dei CFA consulta il sito www.agesci.org

Cooperativa il Gallo

BOLOGNA Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810
Da martedì pomeriggio a venerdì: 9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30
Sabato: 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00
Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina
www.cooperativailgallo.it

CESENA Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
Apertura: mar. / gio. / sab. dalle 16 alle 18,30

MODENA Viale Amendola 423 - 059 343452
Apertura: mer. / ven. / sab. dalle 16,30 alle 19

FORLÌ Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19

PIACENZA Via Alberoni, 39 - 0523 336821
Apertura: lun. / mer. / sab. dalle 16 alle 19

PARMA Via Borgo Catena 7c - 0521 386412
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 18

Indirizzi utili

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE
Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
segreg@emiro.agesci.it - www.emiro.agesci.it

MASCI
Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590 www.masci-er.it

COMUNITA' ITALIANA FOULARDS BLANCS e A.I.S.F.
(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590
fb@emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO stampa@emiro.agesci.it

Week-end Metodologici branca L/C

1) UNO PER TUTTI E TUTTI PER UNO
Educare alla politica in B/C
5/6 Aprile 2008 (Scadenza iscrizioni 10 marzo 2008)
Per info contatta: federicomastellari@libero.it

2) CANTI E DANZE GIUNGLA E BOSCO
Sabbione (RE), 19/20 Aprile 2008
(Scadenza iscrizioni 30 Marzo 2008)
Per info contatta: Lorenzo@fanticini.it

Foulard Blanc

"In cammino con chi soffre"
Bottega Regionale R/S
Fontanellato (Parma) 17-18 maggio 2008
Informazioni:
Nicolo' Tarasconi: st.geom_tarasconi@virgilio.it
Susanna Soncini: siux78@libero.it
Chiara Cantoni: chiara.cantoni@snatt.it
Matteo Bergamo: matteo.bergamo@snatt.it
Termine iscrizioni 26 aprile 2008.

Campetti di Specialita' 2008

Consulta l'elenco aggiornato su www.emiro.agesci.it

Piccole Orme 2008

Piccole Orme è un'esperienza particolare, vissuta lontano da casa, ma pur sempre nello stile e attraverso gli strumenti tipici del metodo scout per bambini da 8 a 11 anni...

Quali sono gli obiettivi di Piccole Orme?
1) *sviluppare l'acquisizione di nuove abilità da mettere poi a disposizione del proprio B/C;*
2) *promuovere se stessi in una nuova dimensione fuori dal proprio B/C;*
3) *educare alla disponibilità all'altro attraverso l'incontro e il confronto di molte realtà.*

A chi è rivolto questo tipo di esperienza?
Ai bambini e alle bambine del penultimo anno di B/C, affinché abbiano occasione nel loro ultimo anno da lupetti o coccinelle di testimoniare l'esperienza vissuta fuori dalla comunità di B/C.

Per diventare grandi bisogna puntare a grandi mete: piccole orme puo' essere l'occasione per un passo lungo questo cammino

Anche quest'anno la regione Emilia Romagna organizza le Piccole Orme:
"Il grande fiume racconta..."
VALLI FERRARESI 20/21/22 GIUGNO
"Sulle tracce di Gesù con.."
GAINAZZO (MO) 20/21/22 GIUGNO;
"Al cuoco!!Al cuoco!! In cucina con le arzdore".
PARCO DEL CARNE' (RA) 5/6/7 SETTEMBRE

L'evento alle valli ferraresi vuole trasmettere ai bambini la forza educatrice della natura e di quanto sia bello ed importante sporcarsi le mani. Il campetto di catechesi è rivolto a quei fratellini e sorelline, dei B/C, che vogliano mettersi in gioco assieme a un loro vecchio lupo o coccinella anziana nella grande avventura che è la riscoperta della nostra fede e del suo cammino. La novità regionale è il campo sulle specialità gastronomiche e locali romagnole immersi in un affascinante paesaggio naturale. La scheda d'iscrizione è scaricabile dal sito della regione oppure la si può richiedere in segreteria regionale: www.emiro.agesci.it - Tel. 051/490065 - segreg@emiro.agesci.it.
Oppure rivolgersi a: **frapoli10@libero.it** - ref.reg. P.O. o **maurogrilli71@alice.it** - inc.reg.